

SGUARDI SU AURORA: TRA CENTRO E PERIFERIA



Questo Rapporto di Ricerca è stato redatto da Cristiana Cabodi, Nadia Caruso, Sara Mela, Elena Pede, Cristiana Rossignolo, Silvia Saccomani, con il contributo degli studenti del Laboratorio di tesi: Elisa Loi, Eduardo Di Gangi, Sara Martinengo, Skerdiljano Rizaj, Francesca Padovano, Anastasia Orlova, Denise Pelissero

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi per l'attività didattica 2017 del DIST



**POLITECNICO
DI TORINO**

AuroraLAB

www.auroralab.polito.it



**POLITECNICO
DI TORINO**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO**



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

Politecnico di Torino

www.dist.polito.it

Foto di copertina: © Ph. Grazia Chicco

Progetto grafico e impaginazione: Luisa Montobbio (DIST)

Luglio 2020

ISBN 978-88-85745-48-3



AuroraLAB

“AuroraLAB, Laboratorio urbano: rigenerare le periferie. L’università nei quartieri” è un progetto pilota di ricerca-azione del Politecnico di Torino volto a coniugare didattica (*learning by doing*), ricerca e azione locale (co-progettazione) nell’ambito della rigenerazione delle periferie urbane. AuroraLAB adotta un approccio che riconosce nel territorio e in chi lo abita e vive, le risorse, le conoscenze, le culture su cui fare leva per innescare azioni di sviluppo locale. Azioni locali integrate (economiche, fisiche, culturali e sociali) per dar vita a una complessa politica di rigenerazione urbana, intesa come campo di intervento per uno sviluppo dal basso del quartiere come risposta alle questioni e ai bisogni di questo territorio e dei suoi abitanti.

AuroraLAB nasce nel 2018 grazie ad un finanziamento del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico e Università di Torino per i progetti di didattica innovativa. Si colloca nell’ambito dei progetti di *terza missione* del Politecnico di Torino (Polito4Impact) con cui l’Ateneo cerca di dare nuovo impulso all’idea di contribuire allo sviluppo del territorio non solo nell’ambito delle attività di trasferimento tecnologico, ma anche con iniziative di coinvolgimento del pubblico (*public engagement*).

L'Università
nei quartieri,
rigenerare le
periferie

AuroraLAB si prefigge due obbiettivi fortemente integrati fra loro. In primo luogo, offrire agli studenti del Politecnico e dell'Università esperienze di formazione integrativa e multidisciplinare attraverso occasioni di apprendimento "fuori dalle aule" in diretta interazione con i luoghi e gli attori delle trasformazioni urbane e territoriali. In secondo luogo, avvicinare l'Università al territorio attraverso l'attivazione di uno spazio fisico nel quartiere Aurora che rappresenti un punto d'incontro tra l'Università e il quartiere (le associazioni, i cittadini, gli attori privati e pubblici, ecc.) dove poter sviluppare e supportare iniziative e progettualità comuni, promuovere attività di ricerca-azione.

Fanno parte di AuroraLAB docenti di varie discipline (urbanistica, geografia, sociologia, storia, economia, fisica tecnica, ecc.), assegnisti, tirocinanti, tesisti, studenti.

L'oggetto di studio di AuroraLAB è la periferia nord di Torino, in particolare il quartiere Aurora nella Circoscrizione 7. Aurora, un tempo borgata operaia, è oggi uno dei quartieri torinesi dove emergono i mutamenti, i conflitti e le contraddizioni della nostra società. Laddove passato industriale, tentativi di riconversione, effetti della globalizzazione e mutamenti socio-demografici danno vita a nuovi fenomeni urbani. Cercare di conoscere Aurora ha significato e significa dunque provare a osservare alcune dinamiche e fenomeni al suo interno, essendo però disponibili ad andare oltre ai suoi confini, con un approccio a geografia variabile e transcalare necessario nello studio di sistemi locali di scala microurbana.

La casa di AuroraLAB è in via Cuneo 6 bis. Negli spazi che in passato ospitavano un negozio, AuroraLAB cerca di dar vita a un presidio nel quartiere a contatto diretto con il territorio, dove svolgere attività didattiche e di ricerca, ma anche sperimentare azioni innovative di co-progettazione con chi abita e vive in Aurora. Stare nei vuoti e nei pieni del territorio significa comprendere meglio i problemi e i bisogni, ma permette anche di superare la distanza tra l'Università e i territori.





Dov'è Aurora?

Il quartiere Aurora è parte della Circoscrizione 7. I suoi confini seguono le arterie infrastrutturali di corso Regina Margherita a sud, corso Vigevano e corso Novara a nord, corso Principe Oddone a ovest, mentre a est è il fiume Dora Riparia a segnarne il limite.

Presenta al suo interno tre sottozone, ciascuna con caratteristiche peculiari:

- borgo Dora e Valdocco hanno come fulcro il mercato di Porta Palazzo e il Mercato delle Pulci del Balon. L'area di Valdocco è caratterizzata da insediamenti che testimoniano il suo passato manifatturiero (ex conceria Durio e ex Arsenale Militare) e da una forte concentrazione di servizi rivolti alle fasce fragili, come l'ospedale Cottolengo, il Distretto Sociale dell'Opera Barolo, l'Arsenale della Pace del Sermig e le diverse strutture della comunità salesiana, nell'area attorno alla Basilica di Maria Ausiliatrice;
- borgata Aurora si estende tra il Lungo Dora Firenze e Napoli, corso Principe Oddone, piazza Baldissera, corso Vigevano, corso Novara, via Bologna e conserva, nel tessuto edilizio, le tracce del suo passato industriale, di quartiere operaio con un fitto tessuto di negozi di vicinato e botteghe artigiane. Tra gli spazi in attesa di riconversione spiccano le

ex-OGM e l'ex Ospedale Geriatrico Luigi Einaudi (già Astanteria Martini). Altri sono, invece, già stati trasformati come le ex Officine Comunali di via Cecchi che ospitano la Casa del Quartiere per attività culturali, di formazione e ricreative a servizio del quartiere;

■ borgo Rossini comprende l'area tra corso Novara, via Bologna e un tratto del fiume Dora Riparia. Territorio in corso di trasformazione è segnato da un mix di edifici ad uso residenziale e attività economico-produttive. È la porzione di quartiere in cui si sono recentemente avviati processi di riqualificazione dello spazio urbano con il riuso degli edifici sede delle ex attività manifatturiere e la realizzazione di nuovi edifici tra cui il quartier generale di Lavazza, "La Nuvola", progettata da Cino Zucchi, sorta su un'area ex Enel, inaugurata nel 2018. Anche in quest'area molti spazi sono ancora in attesa di riconversione, tra cui il Gallettificio Militare di via Modena e l'Ospedale Ortopedico Maria Adelaide utilizzato saltuariamente per mostre e eventi di arte contemporanea. Al margine sud-est, al di là della Dora, sorge il Campus universitario Luigi Einaudi sull'area ex Italgas (inaugurato nel 2012).

Aurora, tuttavia, assume confini diversi per chi ci vive o lavora.

«L'asse di corso Giulio Cesare è il centro di Aurora, che è un centro quindi diffuso, perché il pezzo subito a ridosso dopo il ponte Mosca è piazza, poi dopo c'è la scuola Parini, poi dopo c'è l'ingresso di questo famigerato giardino Madre Teresa di Calcutta...»

[Rappresentante di associazione locale]

«Una cosa fondamentale è sicuramente Porta Palazzo che è un nucleo pulsante fortissimo, importantissimo nella città e identitario per Aurora. È così tutto il Balon e tutta la zona delle bancarelle, quindi non soltanto piazza della Repubblica ma anche tutto borgo Dora fino al Sermig»

[Rappresentante centro di aggregazione]

«Il Cottolengo ospita una quantità di degenti in forma residenziale che non saprei neanche quantificare, che significa anche posti di lavoro, quindi è una struttura assolutamente nevralgica per il quartiere. Il cimitero di San Pietro in Vincoli, dov'è fanno delle iniziative culturali di un certo tipo»

[Funzionario pubblico]

AuroraLAB, Aurora: a sud di Torino nord, 2020

Da una serie di interviste condotte nel primo anno di lavoro nel quartiere, il cuore di Aurora – l'area riconosciuta da tutti – comprende l'asse di corso Emilia, il primo isolato di corso Brescia, corso Giulio Cesare fino all'ex stazione Ciriè-Lanzo, sconfinando quindi in borgo Dora: un crocevia ricco di negozi, bazar, bar e ristoranti etnici.



Sebbene separata dal resto del quartiere dal grosso vuoto delle ex-OGM e dal trincerino dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo, anche l'area compresa tra corso Principe Oddone, Lungo Dora Napoli, via Cigna e corso Vigevano ricopre un ruolo nell'identità riconosciuta di Aurora, forse più legato al passato industriale che al presente. Non è un caso, che molti intervistati sembrino spesso scordarsi di questo fazzoletto di città, includendolo nella propria rappresentazione, quasi per un obbligo formale.

Emergono poi altri luoghi che rivestono un ruolo "centrale" nel quartiere, per motivi diversi: perché attraggono interessi e persone da tutta Torino e anche da fuori, perché rappresentano un importante luogo di incontro e aggregazione o perché vi sono offerti servizi importanti per la popolazione. Tra questi, le più citate sono le aree di borgo Dora e Porta Palazzo con il mercato principale della città e alcuni importanti servizi ospedalieri e socio-assistenziali.

Scarso interesse sembra rivestire il lungo fiume in direzione est, una lunga lingua di terra tra via Bologna, Lungo Dora Firenze, corso Regio Parco e corso Novara, che nella percezione appare più come una zona di transizione tra Aurora e Rossini che un'area ben definita. Infine, la porzione più a est del quartiere, borgo Rossini, viene percepita quasi come un territorio altro, esterno al quartiere.

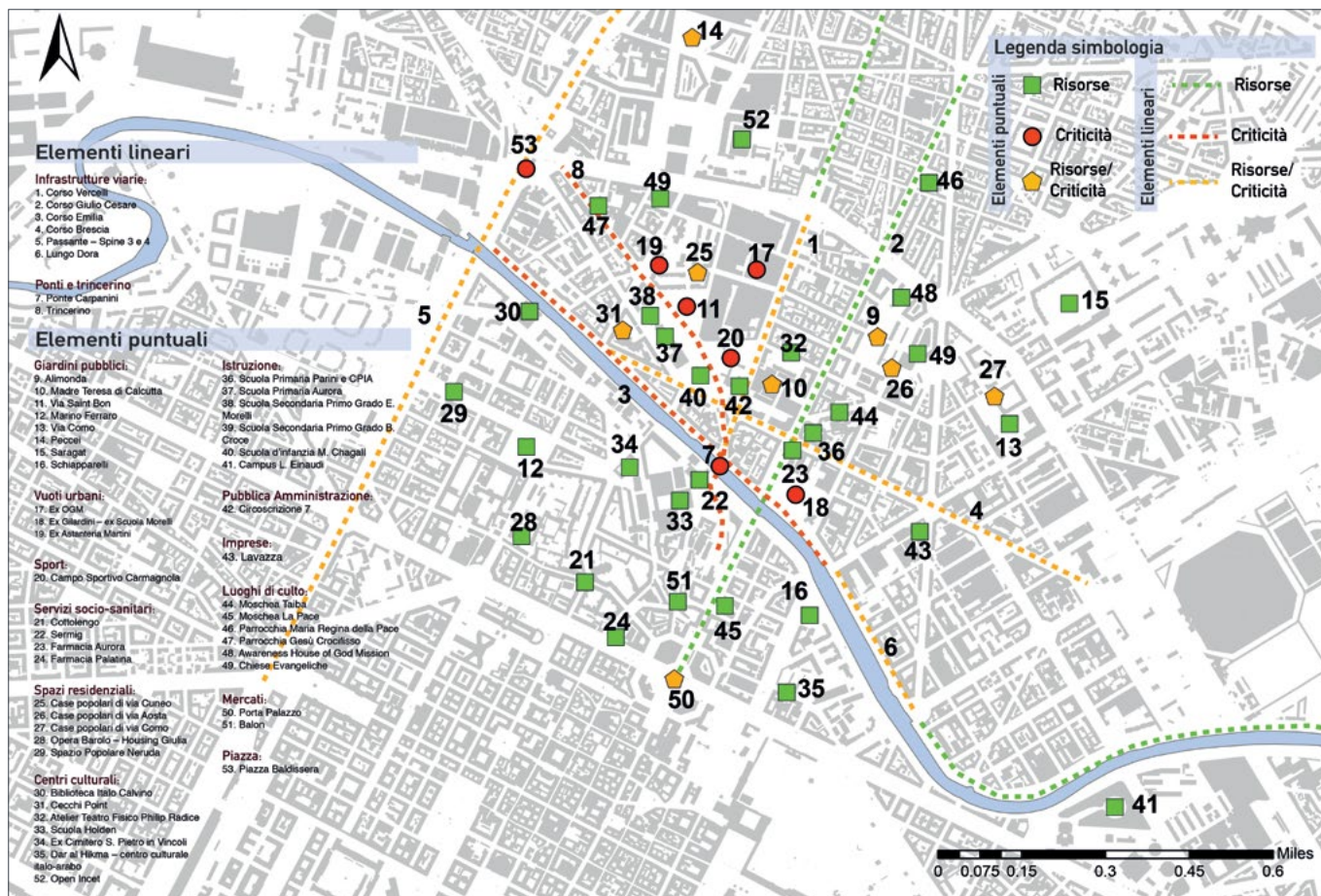
*Aurora assume
confini diversi
per chi ci vive
o lavora*



LEGENDA

- 1 - area compresa in 32 mappe
- 2 - area compresa in 18 mappe
- 3 - area compresa in 15 mappe
- 4 - area compresa in 12 mappe
- 5 - area compresa in 9 mappe
- 6 - area compresa in 3 mappe

Confini percepiti di Aurora (AuroraLAB, 2020)



Risorse e criticità nella percezione degli intervistati (AuroraLAB, 2020)

Il motivo è lo sviluppo crescente che negli ultimi anni ha avuto quest'area, interessata da fenomeni di gentrificazione legati in parte alla presenza del nuovo centro direzionale Lavazza e al Campus Einaudi.

Nelle pagine che seguono gli "sguardi su Aurora" si muoveranno su un territorio a geometria variabile, a seconda del tema trattato, partendo dall'area-focus indicata dagli intervistati. È un'area spazialmente vicinissima al centro di Torino, ma al contempo estremamente lontana in termini di dinamiche sociali ed economiche.



Chi vive in Aurora

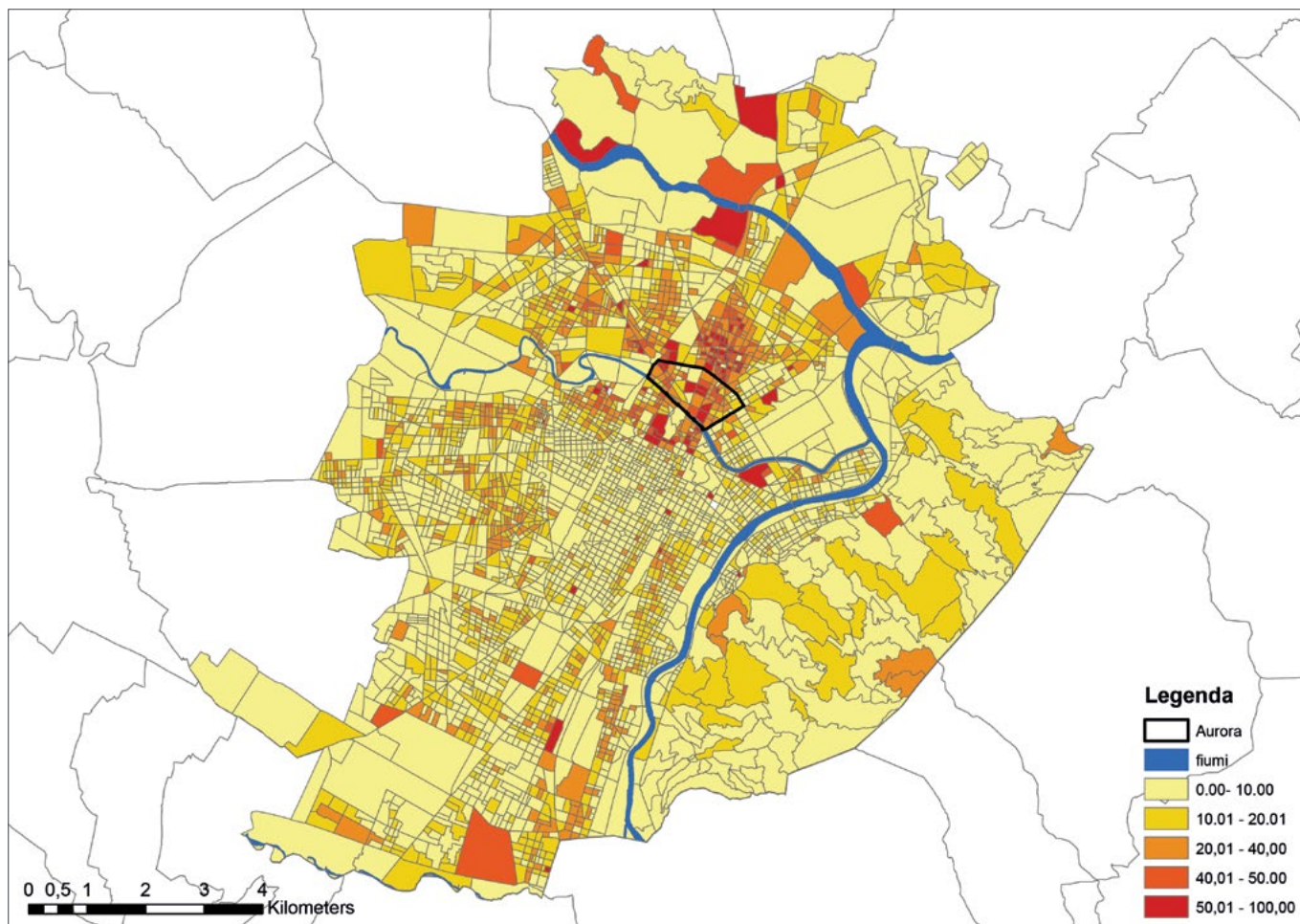
Il quartiere Aurora è una delle zone più popolate della città – la densità abitativa è pari a circa tre volte la media torinese – e a differenza del resto della città la sua popolazione continua a crescere (tra il 2008 e 2018 è in leggera crescita passando da 20.131 a 20.432 abitanti).

Aurora è un quartiere giovane. Come le altre aree nord della città, ha una popolazione under 15 in aumento negli ultimi 10 anni (14,7% al 2018), superiore alla media cittadina (12,0%). Per contro, la popolazione anziana con più di 70 anni rappresenta il 14,3% della popolazione – rispetto alla media torinese di 20,1% (Ufficio Statistica, Comune di Torino, 2018) – seppure in crescita.

Il quartiere è giovane soprattutto grazie alla popolazione immigrata che si è stabilita lungo l'asse di corso Giulio Cesare. La popolazione straniera di Torino è cresciuta significativamente negli ultimi vent'anni, ed è ormai distribuita su tutto il territorio urbano, ma soprattutto nella corona più periferica e nell'area a nord di corso Regina Margherita, nei quartieri di Borgo Dora e Valdocco, Aurora e Barriera di Milano.

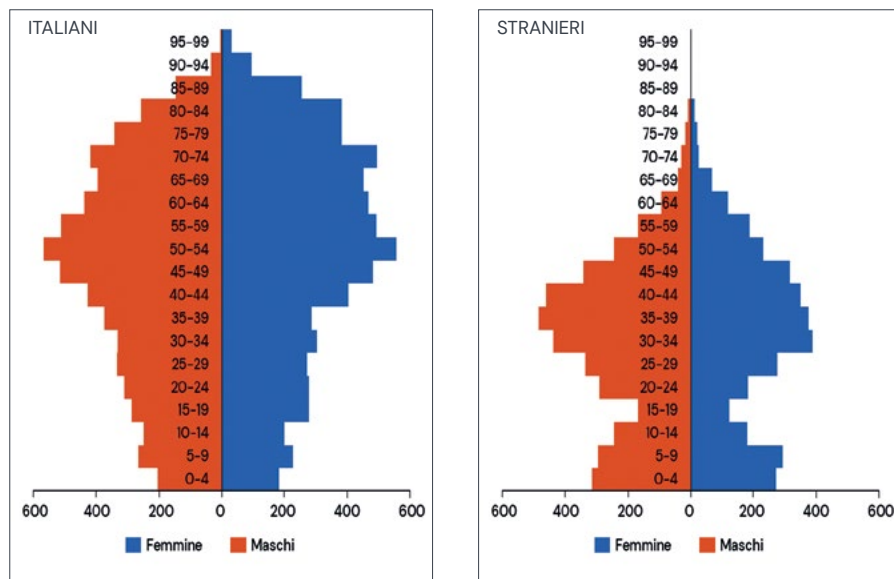
Aurora nel 2018 contava una percentuale di stranieri pari al 36,4%, più che doppia rispetto alla media cittadina (15%), seconda solo a Monterosa (42,5%) e seguita da Montebianco (35,1%), borgo Dora e Valdocco (32,7%).

Un Quartiere
giovane e
multietnico,
culturalmente ed
economicamente
fragile



Popolazione straniera (%) a Torino (AuroraLAB su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino, 2018)

La piramide dell'età della popolazione italiana ha la forma tipica delle popolazioni in fase di regresso demografico: l'aspettativa di vita è alta e la maggior parte della popolazione si concentra in una fascia compresa tra i 40 e gli 89 anni, con un picco tra i 50 e 54 anni. Al contrario, nella popolazione straniera, la parte più consistente della popolazione ha un'età compresa tra i 25 e i 55 anni, con un picco nella fascia compresa tra i 30 e i 44 anni. Molto numerosa anche la fascia 0-10 anni, segno della tendenza delle famiglie straniere ad avere un numero maggiore di figli. Poco rappresentata è, invece, la popolazione con più di 65 anni.



Popolazione per fasce di età: italiani e stranieri (AuroraLAB su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino, 2018)

Al 2018 in città, le nazionalità più rappresentate erano quella romena (38,5%), marocchina (13,5%), cinese (5,6%), peruviana (5,5%), nigeriana (4,1%). Tuttavia, le diverse nazionalità si distribuiscono in modo diverso sul territorio. Ad Aurora sono particolarmente presenti le nazionalità marocchina, cinese, egiziana, nigeriana, bengalese, senegalese, pakistana, mentre le altre nazionalità sono presenti in percentuale inferiore rispetto alla media urbana. Le diverse comunità occupano spazi diversi all'interno del quartiere: la popolazione romena si concentra in particolare nell'area est del quartiere, a ridosso della nuova spina centrale, mentre la popolazione marocchina e cinese occupano le aree più centrali comprese tra corso Vercelli e via Aosta.

Per molti stranieri Aurora rappresenta un punto d'approdo importante: qui trovano una dimensione di vita economicamente sostenibile grazie al basso costo degli affitti, alla presenza di servizi a bassa soglia, alla prossimità del mercato di Porta Palazzo, che offre non solo la possibilità di acquisti a basso costo, ma anche opportunità di lavoro non qualificato. L'alta concentrazione di stranieri, inoltre, facilita le relazioni di solidarietà reciproca e una buona varietà di servizi dedicati. Sono numerose le associazioni che offrono servizi alle rispettive comunità, come sportelli di ascolto, ricerca lavoro, aiuto alla compilazione di documenti, doposcuola,

	N. di abitanti	% sul tot.
Romania	1.676	22,5
Marocco	1.486	20,0
Cina	1.146	15,4
Egitto	503	6,8
Nigeria	442	5,9
Bangladesh	434	5,8
Perù	245	3,3
Senegal	200	2,7
Filippine	148	2,0
Pakistan	73	1,0
TOTALE	7.446	100,0

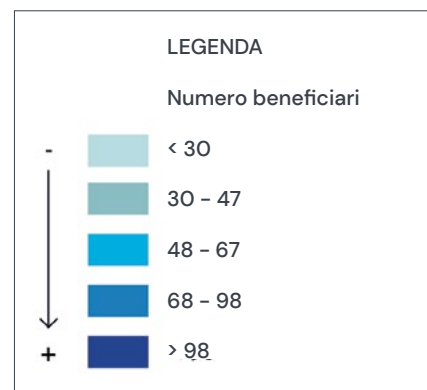
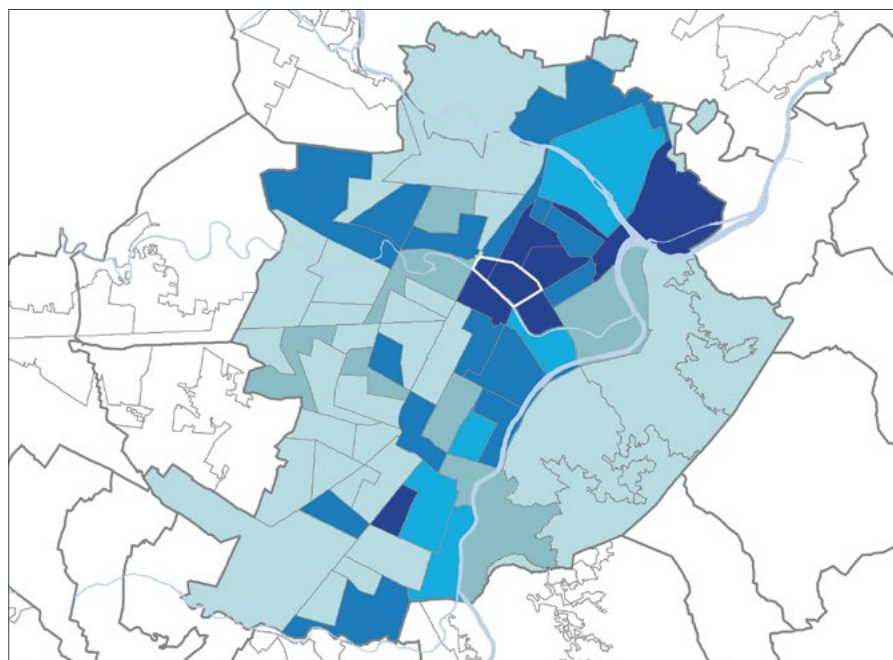
Le prime 10 nazionalità ad Aurora (AuroraLAB su dati Ufficio Statistica Comune di Torino, 2018)

servizi di mediazione culturale, luoghi di culto, esercizi di somministrazione e rivendita di alimenti etnici.

Ma se è vero che qui è possibile trovare più facilmente che altrove condizioni favorevoli per chi ha un reddito basso, è anche vero che la forte presenza di stranieri, fa sì che siano più limitate le possibilità di imparare l'italiano e di stringere legami con la comunità italiana.

Oggi qualcosa sta cambiando, le particolari caratteristiche del quartiere rendono Aurora attrattiva non solo per gli stranieri, ma anche per studenti universitari, artisti e giovani adulti, attratti sia dal basso costo degli affitti e dalla prossimità al centro, che dal particolare fermento culturale.

Aurora è una delle zone più povere di Torino, assieme a borgo Dora e alle Borgate Monterosa e Montebianco. Poiché l'ultimo dato disponibile sul reddito risale al 2009, è bene guardare anche il numero di persone assistite economicamente (al 2016) dal Comune, Ufficio Pio e Caritas, per avere un'immagine più definita di questa fragilità. Secondo la mappa, le aree in città dove si registrano i numeri più alti di popolazione assistita sono Aurora, la zona di piazza Respighi e corso Vercelli, in Barriera di Milano, anche se valori alti si registrano anche in altre zone della città.



Assistiti economicamente dalla Città di Torino (Torino Atlas, 2018 su dati del Comune di Torino, 2016)



Nella maggior parte dei casi si tratta di una fragilità economica e culturale. La popolazione straniera è quella che se la passa peggio: hanno più difficoltà a trovare lavoro a causa della poca padronanza della lingua italiana, maggiori problemi ad accedere ai servizi di accompagnamento al lavoro (es. agenzie interinali, corsi di formazione professionale, servizi di accompagnamento all'auto-imprenditorialità, ecc.) e difficilmente raggiungono posizioni lavorative ben retribuite.

*«Ad Aurora la gente è povera, povera gente sfruttata»
[Rappresentante di associazione locale]*

*«La maggior parte dei nuclei familiari, qui, vive in situazioni di forte disagio economico: nella maggior parte dei casi hai dei nuclei in cui lavora uno dei due genitori e i figli a carico spesso sono parecchi»
[Rappresentante di associazione locale]*

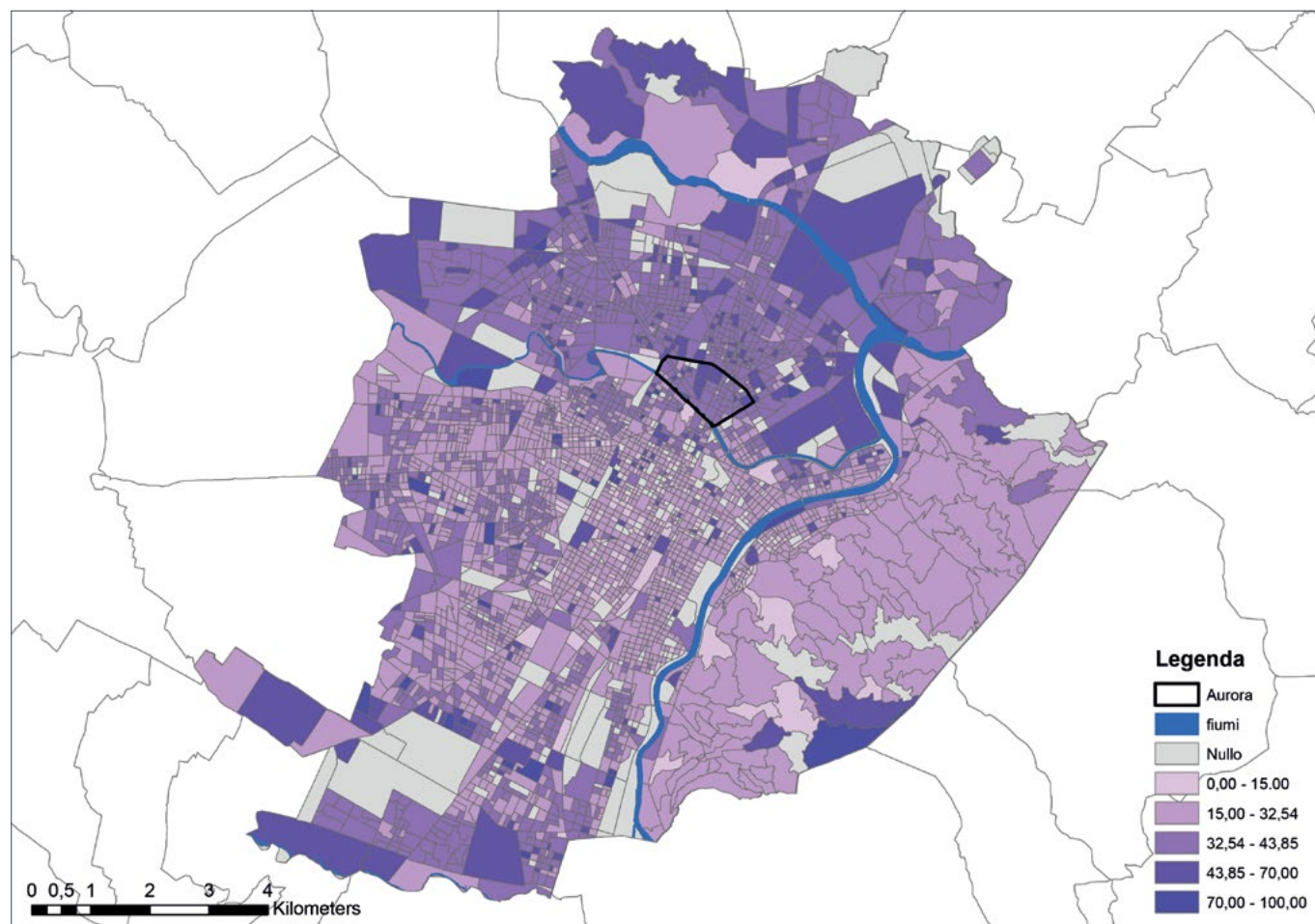
*«La maggior parte dei nuclei familiari portano situazioni di grande fragilità sia dal punto di vista socio-culturale che economico, che spesso si portano dal paese di provenienza e si perpetuano nel contesto in cui arrivano. Sono persone che non hanno un bagaglio culturale»
[Rappresentante di associazione locale]*

*«Molti dei genitori che conosciamo non parlano l'italiano quasi per niente. Sono persone che sono spesso da tantissimi anni in Italia ma che proprio perché in condizioni precarie, di perenne ricerca del lavoro e di sostentamento della famiglia, non sono alfabetizzate e quindi hanno estrema difficoltà nel comunicare»
[Rappresentante di associazione locale]*

AuroraLAB, Aurora: a sud di Torino nord, 2020

A incidere sulla fragilità economica è soprattutto la bassa scolarità. Come le altre periferie torinesi la popolazione di Aurora ha un livello di istruzione mediamente basso, che rischia di pregiudicare l'accesso al mondo del lavoro: il 9,4% della popolazione è priva del titolo di scuola secondaria di primo grado, dato che si colloca decisamente sotto la media torinese (3,5%). Dati peggiori si registrano solo a Villaretto (23,2%) e Falchera (14,2%).

Il dato sulla percentuale di laureati colloca nuovamente Aurora, con solo il 46,9% della popolazione diplomata o laureata, al di sotto della media cittadina (61,6%).

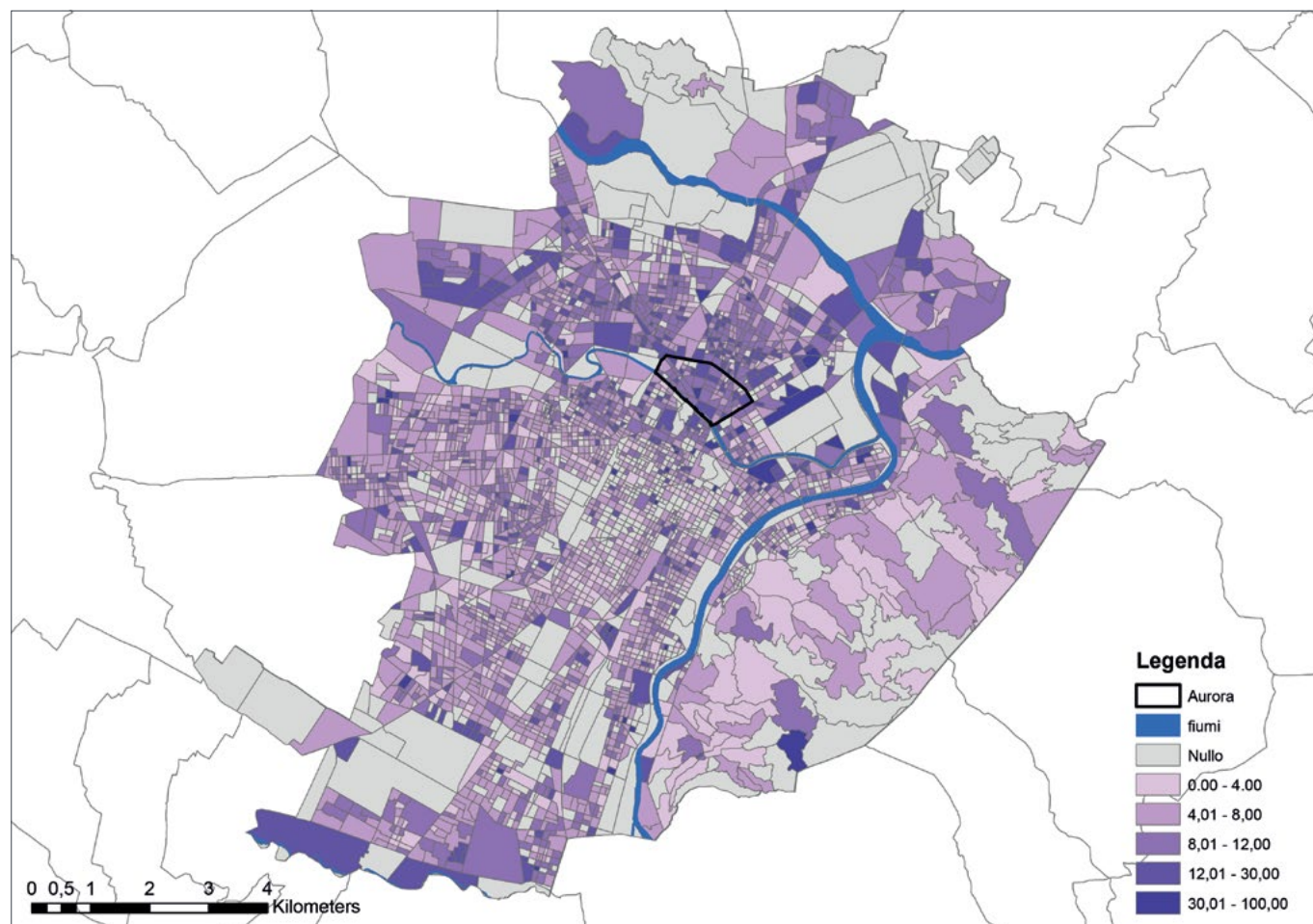


Popolazione > 15 anni priva di licenza media inferiore (%) a Torino (AuroraLAB su dati Istat 2011)

Il grande assente ad Aurora è il lavoro. La mappa della popolazione disoccupata a Torino mette in luce valori critici nelle aree periferiche e in particolare in tutta la zona nord, dove numerose aree registrano tassi di disoccupazione ben superiori alla media del 9,8% del comune. Ad Aurora il tasso di disoccupazione è il 14%.

Anche per quanto riguarda l'incidenza di Neet – giovani che non cercano un impiego e non frequentano una scuola o un corso di formazione professionale – Aurora fa registrare il quinto peggior valore di tutta la città, con il 16,7% sul totale di giovani tra i 15 e i 29 anni, dopo Villaretto, Falchera, borgata Monterosa (Barriera di Milano) e borgo Dora-Valdocco.

...ma il Lavoro
manca



Popolazione > 15 anni disoccupata (%) a Torino (AuroraLAB su dati Istat 2011)



Nuove e vecchie economie

La situazione economico-produttiva dell'area torinese è stata duramente toccata dalla crisi del 2008, e il calo del numero di imprese è continuato negli anni successivi, nonostante qualche segnale di miglioramento dopo il 2014.

La struttura economica torinese è profondamente cambiata negli ultimi 20 anni, con una riduzione del peso dell'industria (dal 29% al 26% del valore aggiunto fra il 2001 e il 2016) ed un aumento del peso del terziario (dal 70% al 74%). La distribuzione degli addetti nei principali settori produttivi mostra che Aurora non si discosta da questa tendenza generale, ormai di lungo periodo, alla crescita del terziario a scapito del manifatturiero e delle costruzioni: gli addetti al terziario in borgata Aurora pesavano già nel 2011 di più che nel resto della città (85% contro 79,5%), mentre quelli dell'industria circa la metà (8,6% contro 15%).

Il territorio di Aurora, un tempo quartiere industriale, appare oggi un'area caratterizzata soprattutto da attività commerciali: le attività più presenti sono quelle relative al commercio al dettaglio e ai servizi legati alla ristorazione e alla somministrazione, attività che però segnano anch'esse qualche battuta d'arresto nella propria crescita fra il 2016 e il 2018, mentre crescono ancora le attività del commercio all'ingrosso.

Crescono invece in questi due anni, seppure con numeri non grandi, le aziende operanti nell'ambito della produzione di software (tutte localizzate in borgo Rossini), della consulenza informatica, dei servizi di informazione, della consulenza aziendale anch'esse prevalentemente in borgo Rossini. Piccole crescite di attività emergono anche nel campo edilizio (lavori di costruzione specializzati), nel campo dell'intrattenimento (attività sportive, di produzione cinematografica, televisiva, di registrazione, ecc.). Un piccolo peso in crescita hanno anche le attività di carattere socio-assistenziale. Si tratta in genere prevalentemente di aziende di piccole dimensioni: nel 2018 solo 2 aziende fra quelle iscritte alla Camera di Commercio dichiarava più di 1000 dipendenti (in un caso si tratta della sede di una Banca, che evidentemente non dichiara gli addetti solo alla sede locale, e analogamente nell'altro caso si tratta di una grande azienda per la distribuzione a cui fanno capo molti punti vendita). Recentemente (inaugurazione nel 2018) si è aggiunto il complesso relativo agli *headquarters* di Lavazza (precedentemente localizzati ai margini del quartiere), con una interessante operazione di riuso di un edificio industriale dismesso, dando avvio ad un processo di riqualificazione dell'area nell'ambito del quale è stata prevista l'offerta di una serie servizi anche pubblicamente fruibili (museo, ristoranti, sale congressi, giardino).





Attività commerciali (AuroraLAB su dati Comune di Torino, 2016)

Le attività commerciali presenti in borgata Aurora sono in larga misura attività commerciali al dettaglio e di piccola dimensione, con alcune medie strutture lungo l'asse di corso Giulio Cesare. Le grandi superfici commerciali si trovano, invece, appena oltre i confini di Aurora, esercitando una forte pressione competitiva sui piccoli commercianti del quartiere.

Nel complesso, si assiste a una progressiva riduzione della diversificazione delle tipologie commerciali: crescono in particolare le licenze legate alla somministrazione (in particolare esercizi di ristorazione) e vendita di prodotti alimentari, mentre diminuiscono le licenze per la vendita di articoli culturali e ricreativi (librerie, giornali, giocattoli), abbigliamento, calzature, elettrodomestici, medicinali e cosmetici.

Le attività di somministrazione di cibo e bevande sono spesso gestite da popolazione di origine straniera e specializzate in prodotti destinati alle proprie comunità di riferimento. In particolare, la vendita e il consumo di cibo e prodotti di tipo etnico, si concentra nei pressi di Porta Palazzo, proseguendo lungo corso Giulio Cesare, attraversando Aurora e continuando dentro Barriera di Milano, delineando una sorta di polo del cibo etnico dopo San Salvario e il centro urbano.

Il commercio è dunque un settore fondamentale per l'economia di Aurora, e riveste anche una grande importanza in termini di vivibilità, percezione di sicurezza all'interno del quartiere.

*Scompare
l'industria,
cresce il
commercio,
soprattutto
quello al
dettaglio*



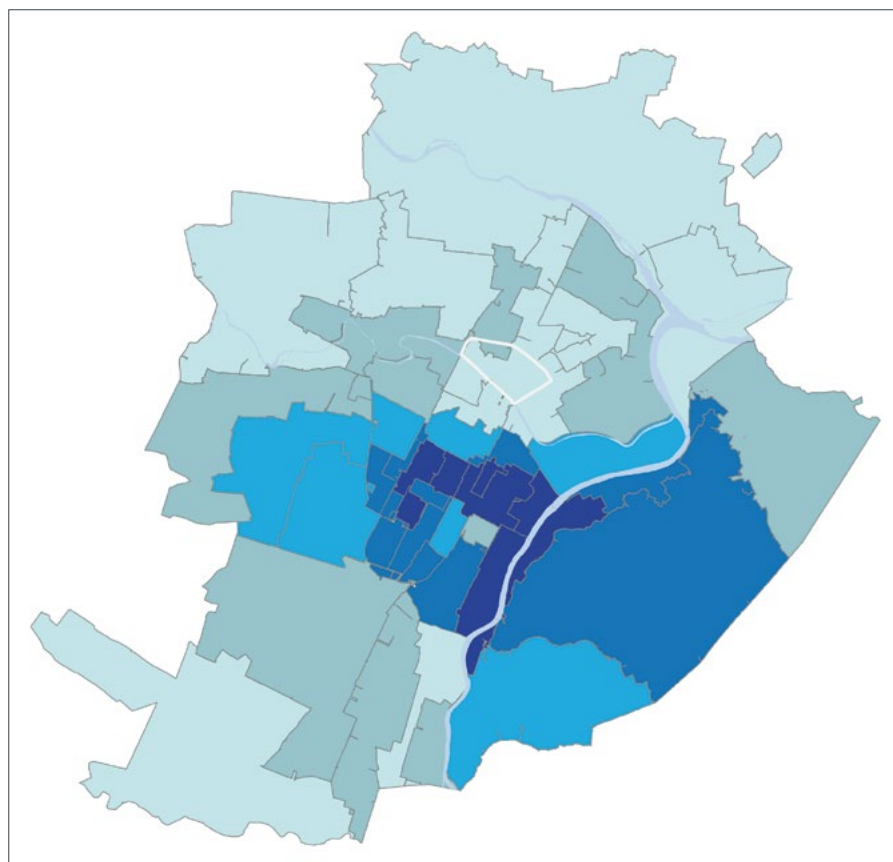
Abitare Aurora

Ad Aurora ci sono ancora case di ringhiera, inframezzate da esempi di architettura liberty, realizzati tra il XIX e XX secolo e da (pochissimi) edifici realizzati nell'ultimo ventennio. È un patrimonio edilizio in larga misura datato, spesso in cattive condizioni: se la percentuale di edifici in pessimo stato di conservazione a Torino si attesta sull'11,6%, in Aurora raggiunge il 21%.

Il mercato immobiliare a Torino presenta da anni valori più bassi che in altre realtà metropolitane, le zone immobiliari in cui è compresa Aurora hanno però valori particolarmente modesti, tra i più bassi di tutta la città (1.517 euro/mq), secondi solo ai quartieri più periferici di Barca, Bertolla e all'area di Porta Palazzo (1.313 euro/mq).

Tuttavia, nonostante un mercato immobiliare con prezzi molto contenuti e la presenza di numerosi complessi di edilizia economica popolare, la questione abitativa presenta diverse criticità: difficoltà nel far fronte alle spese di affitto, numero elevato di sfratti, appartamenti sottodimensionati per famiglie numerose, persone che cercano soluzioni abitative alternative come, ad esempio, negozi trasformati in abitazioni.

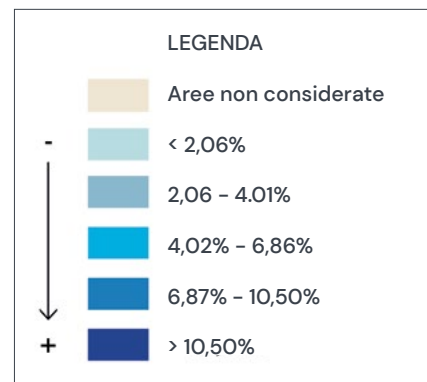
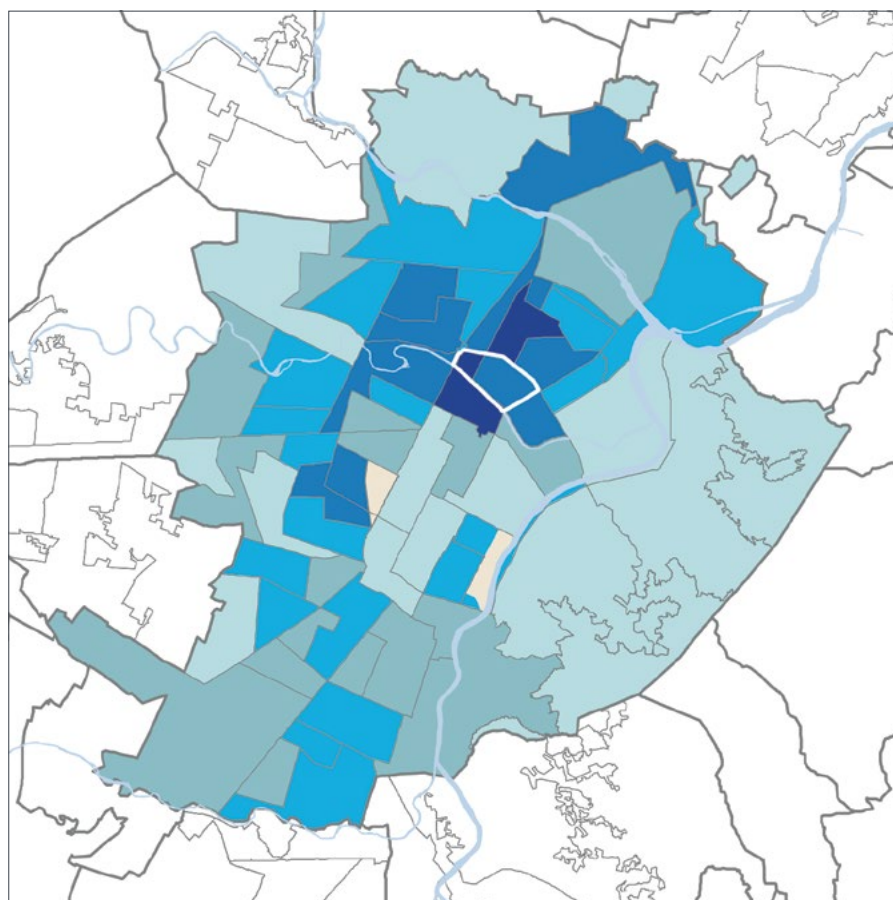
Ad Aurora le famiglie in affitto rappresentano una quota consistente (il 29,5% delle famiglie, Istat 2011); il dato sugli sfratti è ancor più significativo: qui infatti nel 2016 si registra il terzo valore più alto di tutta la città.



Prezzi medi delle abitazioni (euro/mq) per zone immobiliari (Torino Atlas, 2018 su dati Agenzia del Territorio, 2016)

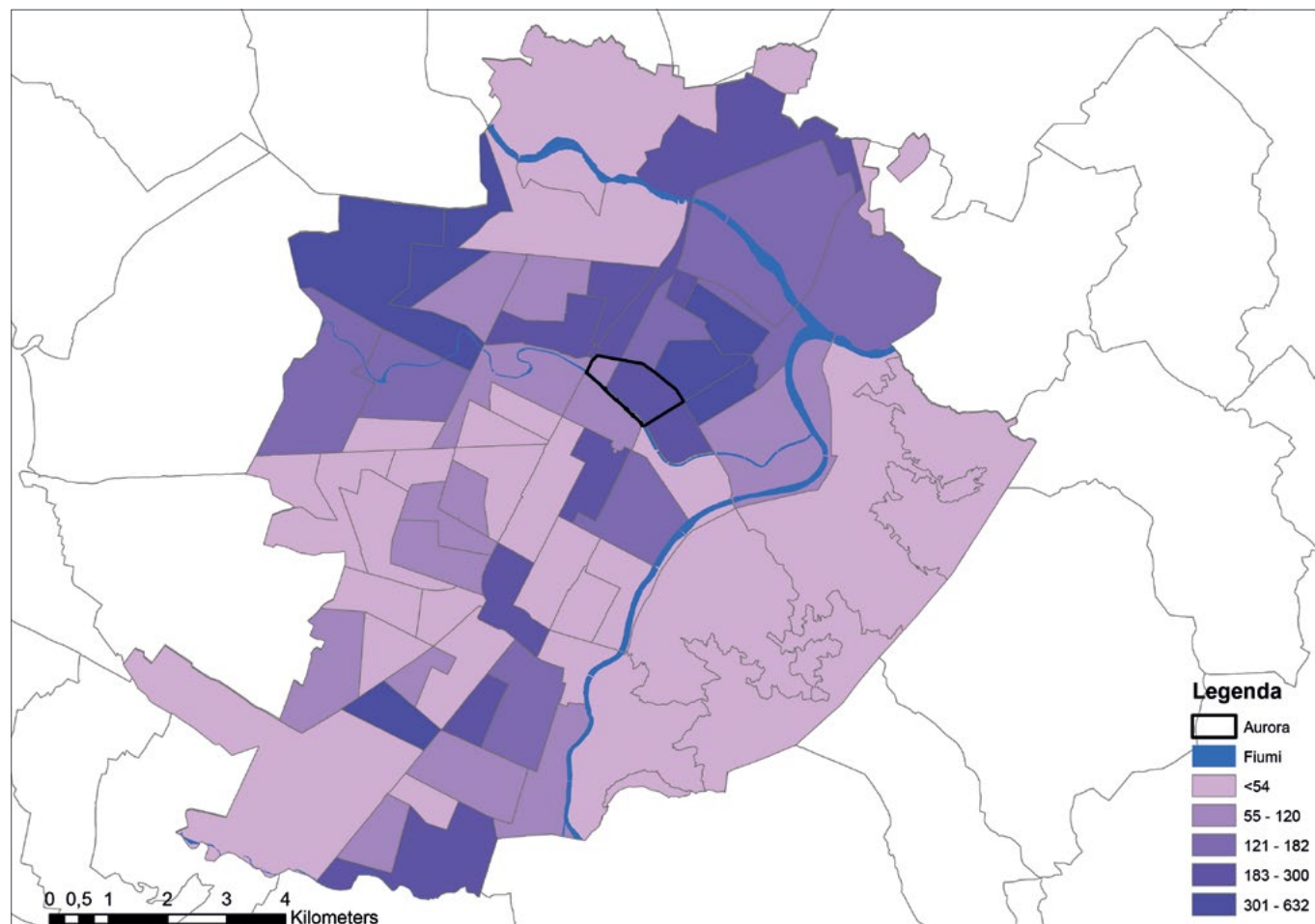
A partire dalla crisi economica del 2008, a Torino si registra un netto peggioramento della questione abitativa, con un numero di sfratti per morosità cresciuto del 284% tra il 2007 e il 2014, tornato a scendere dal 2015 in poi. I dati mettono in luce la presenza di un'area particolarmente critica che da corso Regina Margherita sale verso nord comprendendo oltre ad Aurora e Barriera di Milano, anche la zona di Parco Dora, Madonna di Campagna e corso Umbria. I procedimenti di sfratto sono dovuti a problemi economici delle famiglie, in quanto più del 90% sono relativi a fenomeni di morosità incolpevole. Per questo il Comune, la Regione e le fondazioni bancarie torinesi finanziano il "Fondo di morosità, e non di finita locazione" per sostenere le famiglie vittima di morosità e gli inquilini morosi incolpevoli.

A Torino circa la metà delle famiglie che hanno subito un'ordinanza di sfratto per morosità tra il 2012 e il 2016 sono italiane (il 50,3% del totale degli sfratti), le restanti straniere. Ad Aurora, invece, ad essere più colpite sono le famiglie straniere (71,6%), in particolare, di nazionalità marocchina (28,1%), romena (13,1%), nigeriana (11,9%), egiziana (8,0%). Per evitare lo sfratto per morosità incolpevole, alcune famiglie che possiedono i requisiti hanno accesso al Fondo per il sostegno alla locazione, istituito dalla legge nazionale 431/1998. Il Fondo è destinato a chi, con un ISEE inferiore a 6.241,67 euro annui, deve pagare un canone d'affitto superiore al 50% del suddetto ISEE. Nel 2015 sono state presentate 7.076 domande.



Sfratti a Torino (%) sul totale delle famiglie in affitto (Torino Atlas, 2018 su dati del Comune di Torino, 2016)

Un altro indicatore che aiuta a comprendere il problema casa è quello delle richieste di case popolari. I numeri maggiori di domande di case popolari si concentrano nella zona a nord di Torino, con alcune aree con più richieste nella periferia sud (via Artom e via Dina).



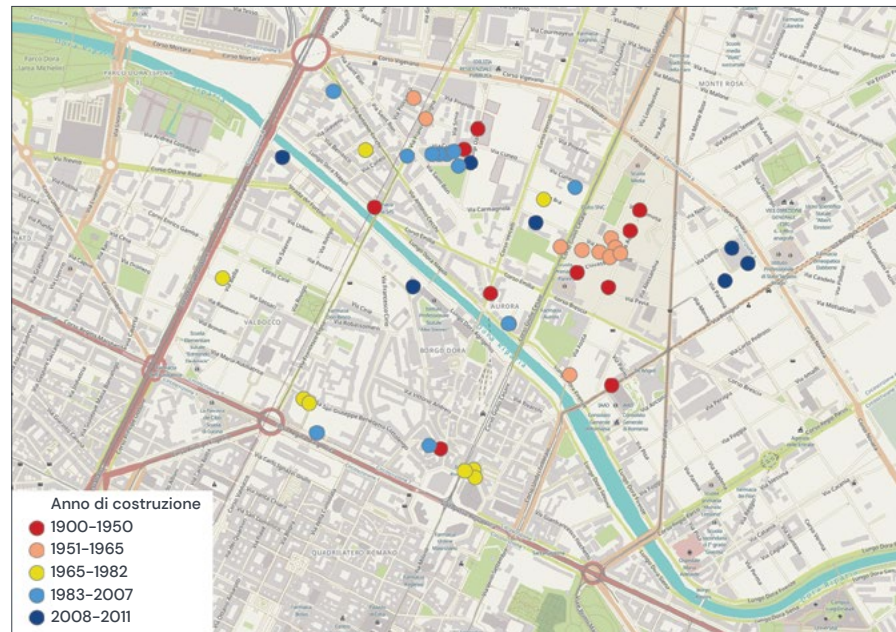
Numero richieste di case popolari a Torino (Torino Atlas, 2018 su dati del Comune di Torino, 2017)

Nel 2019 gli alloggi di edilizia pubblica nell'area (in questo caso di parla di un'area che comprende oltre a borgata Aurora anche l'area di Valdocco) ammontavano a 797, realizzati in un arco di tempo che va dall'inizio del Novecento al 2011. Le operazioni numericamente più consistenti risalgono

all'inizio del secolo e sono quelle realizzate nei complessi di via Cuneo e via Luigi Damiano, mentre quelle più recenti (2010) sono realizzate su parte dell'area ex Nebbiolo (corso Novara angolo via Como). Interventi abbastanza consistenti sorgono nel 1950 lungo via Aosta e nel 1965 in via Lodi, mentre un altro complesso rilevante vedrà la luce ancora lungo via Cuneo nel 2007. Altri interventi sono più sparsi sul territorio.

Alcuni degli alloggi hanno subito nel tempo delle ristrutturazioni che hanno consentito di rivalutarne i canoni di affitto, ma altri hanno anche cambiato proprietà: 665 risultano ancora destinati ad ERP (di proprietà ATC, comunale, o con altri riferimenti legislativi), 98 sono stati venduti a riscatto, 34 appartengono ormai a privati – fra questi anche 16 alloggi (14 tra il patrimonio ERP e 2 acquistati dal Comune e ATC) destinati a Comunità alloggio e ad emergenze abitative – ed in genere sono dati in locazione.

Questi alloggi nel 2009 ospitavano 407 nuclei familiari con 1.732 componenti, saliti nel 2014 a 569 con 2.664 componenti e nel 2019 a 601, però con una discesa dei componenti a 1.448. Sono invece costantemente aumentati i componenti nati all'estero: 138 nel 2009, 348 nel 2014, 474 nel 2019. Questa crescita è peraltro in linea con l'incremento delle domande all'ATC da parte di cittadini stranieri verificatosi negli ultimi anni in tutta Torino: le domande all'ATC da parte di cittadini extra-comunitari, che



Edilizia pubblica per anni di costruzione (AuroraLAB su dati ATC)



erano il 26,4% nel 2004, sono cresciute fino al 37,5% nel 2016 (Città di Torino, 2017, p. 54).

Nel 2019 gli alloggi ERP liberi erano 60 (il 9%) e questa percentuale è andata diminuendo nel tempo (15% nel 2009, 14% nel 2014). Questa percentuale è però più alta ad Aurora che nel resto di Torino ed è probabilmente anche dovuta alle caratteristiche degli alloggi in quest'area: vecchi e di dimensioni medie molto ridotte (superficie netta media 52,89 mq, ma 121 hanno superfici inferiori ai 40 mq e 42 di questi non superano i 31 mq). Inoltre l'età di buona parte di questo patrimonio rende difficile adeguarlo ai portatori di handicap per mancanza di servizi comuni (ascensori).

Le famiglie nel 2019 hanno mediamente 2,4 componenti e un reddito medio di 10.743,29 €. In realtà, secondo i dati forniti dall'ATC, 56 famiglie nel 2019 risultano senza reddito, e sono famiglie con un numero medio più alto di componenti (3,5). Escludendo queste, il reddito medio per nucleo nelle restanti 525 famiglie nel 2019 è di 12.298,51 €.

Nel 2019 vi sono alcune occupazioni abusive di alloggi ATC (11 alloggi occupati), in precedenza assenti. A Torino il numero delle occupazioni di alloggi pubblici si è mantenuto minore rispetto a quello di altre grandi città. Nel 2014 la media torinese era di circa 30 alloggi occupati all'anno, rispetto ai 5.000 casi registrati per esempio a Milano. A marzo 2020 il tasso complessivo di occupazioni abusive di alloggi ATC a Torino era dello 0,3-0,4% (dati ATC), ma era superiore ad Aurora (1,4-1,5%).

La cronaca recente parla di un'ulteriore crescita a seguito della situazione di estremo disagio generata in tutta la città dal Coronavirus (101 alloggi ATC occupati in Torino). Questa crescita di occupazioni abusive può essere interpretata come un indizio del peggioramento della situazione economica per la popolazione di Aurora.

L'edilizia popolare esistente non è in grado di soddisfare i bisogni abitativi emergenti e su tutto il territorio cittadino sono stati sviluppati interventi di *housing sociale* rivolti a diverse fasce di popolazione. Con *housing sociale* si intende quell'insieme di interventi nati in Italia negli anni 2000 che cercano di rispondere al disagio abitativo con modalità nuove: partnership pubblico-private, un forte coinvolgimento del terzo settore e/o del privato sociale, la scelta di categorie di destinatari specifiche (es. madri sole con figli, ecc.), il rinnovo/la ristrutturazione di edifici in disuso applicando nuove tecnologie per il risparmio energetico e per contenerne i consumi, ecc. Questo tipo di interventi è stato fortemente sperimentato a Torino, grazie a forme di sinergia tra il Comune, il terzo settore e le fondazioni bancarie attive in questo contesto. In Aurora l'offerta è abbastanza consistente:

■ nell'ATC di via Como è attiva dal 2014 "Comunità Sorgente" una Coabitazione Giovanile Solidale gestita dall'Associazione ACMOS. Conta 9 coabitanti dai 20 ai 30 anni in 5 alloggi dei 160 di cui è composto l'intero palazzo. L'esperienza si caratterizza in particolare per l'integrazione di attività rivolte ai bambini e adolescenti del palazzo.

■ In via Pinerolo 17, angolo corso Vercelli, si trova l'Ostello Alfieri gestito dalle Cooperative Alfieri e Valdocco. La struttura ospita un ostello con camerate da 8, 10 e 12 posti con cucine comuni e appartamenti monolocali e bilocali per residenze temporanee (fino a un massimo di tre mesi) a prezzi di mercato. La struttura ospita anche un Centro di Accoglienza Straordinaria per richiedenti asilo e un gruppo di appartamenti per disabili mentali tra i 18 e i 30 anni, inserite in una progettualità educativa volta all'autonomia.

■ Luoghi Comuni, in via Priocca 3, residenza temporanea sviluppata con il contributo di Compagnia di San Paolo. Luoghi Comuni offre soluzioni abitative a prezzi calmierati per un periodo di tempo che va da 1 giorno a 18 mesi.

■ Vivo al 20, in via Milano 20, unica esperienza di fondi immobiliari per l'abitare sociale presente a Torino. L'edificio è articolato in unità abitative, spazi comuni e locali al piano terra destinati ad attività artigianali o commerciali e a progetti sociali, come il progetto Porta Palazzo Zero Sei. Il 70% delle unità abitative sono state date in affitto a canone calmierato, il restante 30% è stato messo in vendita.

Nuove forme
dell'abitare tra
housing sociale
e residenze
universitarie

■ Housing Giulia, in via Cigna 14/L, è un progetto di residenzialità temporanea composta di 48 appartamenti destinati a persone in difficoltà abitativa, lavoratori, studenti e turisti.

■ D'HORO, residenza temporanea Don Orione della Caritas Diocesana su corso Principe Oddone 22, rivolta a studenti, famiglie e singoli. Offre 40 camere e spazi comuni per i servizi di lavanderia, cucina, sala studio, ricreazione.

■ “Abito Giusto”, progetto gestito dalla Cooperativa Synergica e finanziato dalla Compagnia di San Paolo, cerca di favorire l'accesso alla casa da parte di giovani stranieri, che pur con un reddito da lavoro, spesso non hanno le garanzie sufficienti per accedere al mercato immobiliare della locazione. Per superare le resistenze dei proprietari degli immobili, Abito Giusto mette a disposizione dei giovani stranieri un fondo di garanzia; inoltre i giovani sono coinvolti in attività socio-educative, di accompagnamento al lavoro e alla convivenza in condominio.

Infine, negli ultimi anni, con l'apertura del Campus Luigi Einaudi, la presenza dello IAD, l'Istituto di Arte e Design e la Scuola Holden, la zona si è arricchita di numerosi studenti, in cerca di residenze a basso costo e vicine alle sedi universitarie e al centro cittadino. Accanto all'offerta di alloggi in locazione da privati, si stanno realizzando o sono in progetto alcune residenze universitarie.

In Rossini ne sorgeranno tre (tutte private), mentre ad Aurora ne verranno realizzate altre due:

■ nell'isolato compreso tra corso Giulio Cesare, Lungo Dora Firenze, via Aosta e corso Brescia, entro il 2023 saranno realizzati uno studentato universitario e un hotel a quattro stelle, per un totale di 525 camere, per un investimento di 65 milioni di euro da parte della impresa olandese “The Student Hotel”. La struttura ospiterà anche: spazi per la formazione destinati allo IAAD (3.000 mq), aree dedicate allo studio, un co-working (2.000 mq), aree dedicate all'intrattenimento aperte ai cittadini (un auditorium/cinema serale e un bar con piscina sul tetto) e un nuovo parco urbano.

■ nell'area delle ex-OGM, di proprietà Esselunga, si prevede la costruzione di una residenza per studenti di 10.620 mq nei locali restaurati del Lingottino.





Vivere ad Aurora

Grazie alla sua posizione semicentrale il quartiere risulta ben servito. Non sempre i servizi si trovano all'interno dell'area, ma sono facilmente raggiungibili.

Nel quartiere sono presenti due scuole d'infanzia, due primarie e due secondarie di primo grado; oltre a queste vi sono anche un nido d'infanzia e una scuola d'infanzia comunale. Non ci sono, invece, scuole superiori anche se nelle vicinanze sono numerosi gli istituti facilmente raggiungibili soprattutto in Barriera di Milano.

Come nel resto della città gli iscritti alle scuole primarie sono in calo negli ultimi 10 anni. Questo è dovuto soprattutto al calo degli iscritti italiani, non del tutto compensato dalla crescita di quelli stranieri nonostante rappresentino l'89,7% degli alunni. Di questi, il 78% sono *secondo generazioni*, ossia stranieri nati in Italia.

Il quartiere risente di una carenza di verde e di spazi pubblici: le aree destinate a verde sono il 14% della superficie totale del quartiere, a fronte di una media torinese del 16,5%. Si tratta principalmente di giardini di piccola o media dimensione, attrezzati per usi ricreativi: i giardini Alimonda, a ridosso del patrimonio ATC di via Aosta, i giardini Madre

**I servizi ci sono,
ma non mancano
i problemi**

Teresa di Calcutta (tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare), i giardini di via Cecchi angolo via Piossasco, i giardini di via Saint Bon e i giardini di via Como. Caso particolare è la piazza Verde, al centro dell'area direzionale della Lavazza, uno spazio privato a uso pubblico accessibile dalle 8 alle 18 in inverno e dalle 8 alle 20 in estate, dal lunedì al sabato.

Nelle vicinanze di Aurora ci sono altre aree verdi di maggiori dimensioni, che servono anche la popolazione del quartiere: il Parco Dora; il giardino Marino Ferraro, tra corso Ciriè e via Cigna; il giardino Giuseppe Saragat, nei pressi di via Pacini; il parco Aurelio Peccei, tra via Valprato, via Cigna e piazza Ghirlandaio e i Giardini Reali.

A differenza di altri quartieri della città, Aurora non ha una piazza centrale. Il fulcro della vita sociale del quartiere ruota attorno al mercato di Porta Palazzo. Sebbene di fondamentale importanza per la vita di tutta la città di Torino, quest'area – anche per la sua posizione al di là del fiume Dora – non riesce a soddisfare il bisogno di spazio pubblico di un quartiere che si estende per circa 3 km.

Aree verdi, spazi pubblici e un lungo fiume da riscoprire



Gran parte del quartiere è, quindi, privo di aree pedonali e piazze, probabilmente perché per lungo tempo questo è stato considerato un territorio di passaggio, dal centro alla periferia: un'area mista, cresciuta sotto la spinta della crescita industriale, in maniera disordinata e in gran parte non pianificata. È, tuttavia, possibile trovare larghi, marciapiedi e incroci utilizzati dalla popolazione per sostare e incontrarsi, come Largo Brescia, la piazzetta tra via Alessandria e via Bologna e l'incrocio tra corso Giulio Cesare e corso Emilia.

Un elemento però unisce tutta l'area: il Lungo Dora. Tutto il quartiere – da borgata Aurora a borgo Rossini – si snoda lungo il tratto rettilineo più lungo di questo fiume tortuoso. La Dora ha avuto un ruolo fondamentale nel passato di Aurora. Sin dall'epoca medioevale si è sfruttata la sua forza energetica, facendo nascere numerose attività lungo le sue sponde. Nel Novecento lo sviluppo industriale e urbano ne ha degradato notevolmente le condizioni ambientali aggravandone il rischio idrogeologico. Negli ultimi anni parte del fiume – nell'area di Spina 3 – è stato oggetto di interventi di rinaturalizzazione delle sponde.

Ad oggi, il lungo percorso pedonale e ciclabile di Lungo Dora che attraversa il quartiere presenta caratteristiche molto differenti e usi diversi nei vari tratti. Ad ovest, la Città sta ultimando i lavori di stombatura del fiume, completando il Parco Dora. In questo primo tratto, da corso Principe Oddone fino a corso Vercelli, il lungo fiume è utilizzato soprattutto per la mobilità ciclabile. Con la fine dei lavori in Spina 3 questo tratto di fiume potrà rappresentare una importante porta di accesso al Parco, contribuendo a ricucire la parte ovest e est della città. In corso Vercelli, in corrispondenza del ponte Carpanini c'è il principale accesso tra borgo Dora e borgata Aurora. Quest'area, sebbene sia stata oggetto in parte di riqualificazione, stenta a trovare una propria identità. I salti altimetrici, la scarsa illuminazione e la presenza di servizi soprattutto diurni la rendono una zona di margine, soggetta a fenomeni di spaccio, degrado e attività illegali. Oltre via Bologna, l'area pedonale si allarga: alla pista ciclabile si affiancano una via pedonale e un tratto alberato con verde e panchine. Quest'area nel corso degli anni è stata rinnovata e oggi, in seguito all'apertura del Campus Luigi Einaudi e al successo di borgo Rossini, è molto frequentata dagli studenti universitari e ha attirato l'interesse di diverse attività commerciali. Oltrepassando corso Novara, e uscendo da Aurora, il Lungo Dora prosegue fino all'ingresso del Parco della Colletta.





Raccontare un territorio

Aurora, collocata a ridosso del centro storico, appena fuori le mura, è una delle aree di più antica urbanizzazione di Torino. Fino al Settecento quest'area era al di fuori dalla cinta muraria e aveva un carattere prettamente rurale, ma, grazie alla presenza della Dora Riparia, qui si insediarono i primi mulini, opifici e concerie. Già in quest'epoca iniziavano a delinearsi gli attuali corso Vercelli e corso Regio Parco, paralleli alla direzione del Po e orientati verso Milano, definendo la struttura dell'urbanizzazione successiva. Su queste vie di comunicazione verso Milano si svilupparono infatti le prime cascine – tra cui Cascina Aurora da cui prende il nome il quartiere – che si trasformarono via via in agglomerati.

Con l'abbattimento delle mura all'inizio dell'Ottocento, la cinta daziaria si spostò a nord in corrispondenza dell'attuale corso Novara/corso Vigevano che da allora assunse il ruolo di limite fisico e percepito del quartiere. È nella prima metà dell'Ottocento che vennero realizzate alcune infrastrutture ed edifici che ancora segnano il tessuto urbanistico del quartiere: il ponte Mosca, piazza Crispi, Casa della Divina Provvidenza, Cascina Aurora (che dal 1869 diventa opificio), la Manifattura Gilardini e il Cimitero Monumentale.

*Dal centro verso
la periferia:
una storia lunga
e complessa...*

Tra fine Ottocento e inizio Novecento vennero realizzati nuovi ponti sulla Dora, si implementarono le principali arterie stradali del quartiere (corso Vercelli, corso Regio Parco, via Bologna e via Francesco Cigna) e arrivò la ferrovia ("Ferrovia di Ciriè" nel 1868) con la stazione Dora e lo scalo merci. Aurora vide un incremento di accessibilità senza pari che, insieme alla disponibilità di spazi e alla vicinanza al centro cittadino la rese appetibile per l'insediamento di nuove attività industriali e per l'espansione urbana. All'inizio del Novecento Aurora, in una Torino tutta rivolta all'industrializzazione, diventa uno dei primi e principali quartieri industriali e operai.

La presenza di industrie generò l'afflusso di migliaia di lavoratori immigrati per cui si rese necessario realizzare abitazioni a basso costo e servizi pubblici. Il Municipio e l'Istituto Autonomo Case Popolari realizzarono diversi complessi di case di edilizia economica popolare in corso Novara, via Cuneo e via Aosta.

Esaurita la spinta industriale, il quartiere si è svuotato prima delle sue fabbriche e, in seguito, di parte dei suoi abitanti storici lasciando il posto a nuovi cittadini, soprattutto immigrati non più solo dal sud Italia ma da tutto il mondo.

Negli anni è cambiata la relazione di Aurora con il resto della città. Oggi, con l'interramento del sedime ferroviario e la ricucitura della città tra est e ovest con i progetti delle Spine del Piano Regolatore, il quartiere è diventato un importante snodo tra centro e periferia. Se da un lato questo garantisce un'ottima accessibilità, dall'altro la presenza di grossi viali stradali determina una nuova separazione con i quartieri limitrofi e soprattutto criticità in termini di traffico, congestione e inquinamento. Il territorio di Aurora appare abbastanza frammentato per tante ragioni. Per effetto delle infrastrutture che lo attraversano – i corsi, il fiume, la ferrovia. Un ruolo rilevante lo giocano i grandi corsi (corso G. Cesare, corso Novara-corso Vigevano, corso Regio Parco), ed altre vie importanti (via Bologna, via Cigna, ecc.), o i resti di infrastrutture ferroviarie come il trincerino dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo nel tratto fra l'ex Stazione su corso Giulio Cesare e piazza Baldissera.

Ma anche il fiume, la Dora, che spezza il quartiere (da un lato borgo Dora-Valdocco, dall'altro borgata Aurora), e in un'altra parte ne lambisce i confini (borgo Rossini). Il fiume è un elemento morfologicamente e funzionalmente importante in questo territorio: ne definisce, a seconda dei tratti, diversi ambienti urbani, e genera, a seconda dei punti delle sue sponde, problemi, ma anche occasioni urbane interessanti.

Il territorio di Aurora è frammentato per la storia che ha segnato lo sviluppo delle diverse parti – il ruolo di Porta Palazzo, della Casa della

...non più solo
periferia, ma
un territorio
frammentato

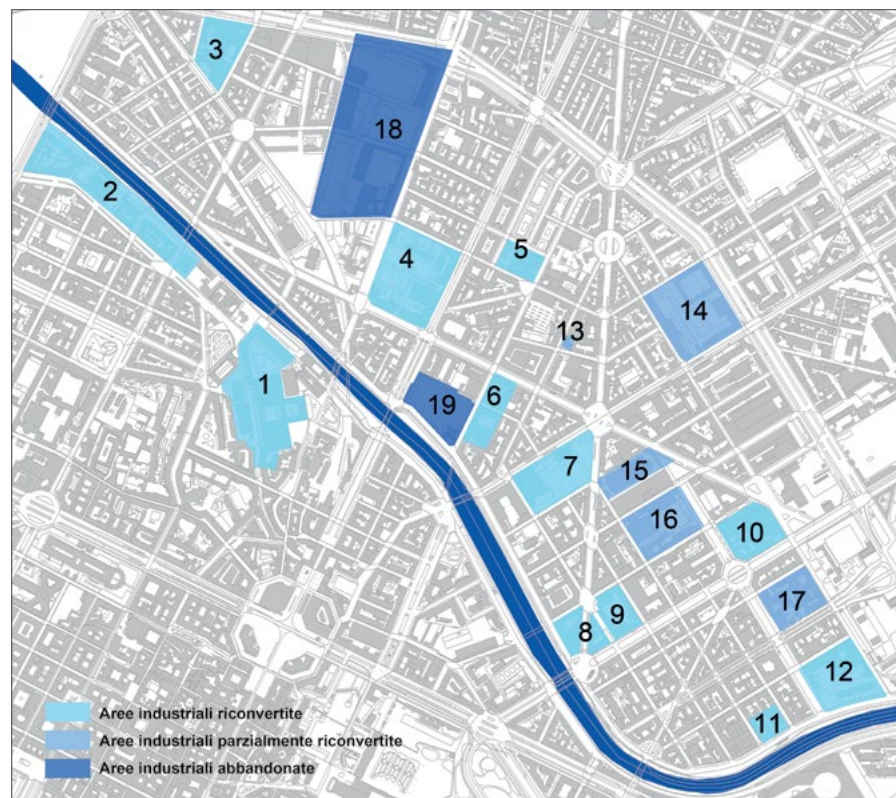
Divina Provvidenza, i grandi impianti industriali – per i vuoti urbani che ne segnano oggi in molte parti le prospettive.

«Tutte le zone industriali dismesse... è come quando ci sono delle forme di silenzio che urlano, ci sono delle forme di vuoto che chiedono di essere riempite»
[Funzionario di servizi pubblici]

«Ci sono molte aree dismesse che in qualche misura potrebbero essere utilizzate in una maniera molto più costruttiva che non solo fare il solito supermercato»
[Rappresentante di associazione locale]

«Ci sono immobili con grandissime potenzialità abbandonati o comunque non riqualificati, su cui però manca un dialogo con il quartiere: sono aree [...] su cui si stanno facendo dei ragionamenti, ma i cittadini non hanno la consapevolezza di poter essere protagonisti della riqualificazione»
[Rappresentante di associazione locale]

AuroraLAB, Aurora: a sud di Torino nord, 2020



1. Arsenale (1582–1982)
2. Conceria DURIO (1870–1905)
3. OSRAM (Società Riunite Edison) già Fabbrica Lampade Radio (1853–1989)
4. GFT (Gruppo Finanziario Tessile) già Filanda Bass Abrate (1869–1987)
5. Fabbrica Chimica Sclopis (1812–1931)
6. Tobler già Conceria Gilardini (1900–1972)
7. Centrale Elettrica Enel già SAEAI (1891–1980)
8. CEAT Cavi sud (1925–1981)
9. CEAT Cavi nord (1925–1981)
10. Maglificio Calzificio Torinese (1916–1994)
11. Ambrosio Film (1912–1929)
12. Lanificio Colongo (1908–1966)
13. Sottoscrizione Elettrica AEM "Aurora"
14. Fonderia Ghisa Nebiolo (1922–1979)
15. Galletificio Militare (1908–1988)
16. Società Fondiaria Smalteria ed Affini "Ballada" (1906–1958)
17. Fabbricati industriali (1915–2000)
18. Officine Grandi Motori (1923–1990)
19. Conceria Gilardini (1831–1955) poi Liceo Leonardo da Vinci

Aree industriali dismesse, riconvertite interamente o parzialmente (AuroraLAB, 2020)



Filanda Bass Abrate, poi Gruppo Finanziario Tessile (anni 1869–2003)



Sede Lavazza e Centrale Elettrica Enel, già SAEAI (anni 1891–1980)



Edificio in via Aosta 8, già fabbrica Gilardini poi Tobler (1907–1972)



Casa Aurora Gruppo GFT

I vuoti urbani, dovuti soprattutto ad industrie dismesse, ma anche a servizi non più in uso, ad Aurora negli anni più o meno recenti sono stati numerosi. In alcuni casi le aree sono state oggetto di riconversione. Ad es. l'ex centrale elettrica Enel, dove ora sorge il centro direzionale "Nuvola" di Lavazza, o l'area dell'ex Gruppo Finanziario Tessile, su cui sono sorti un giardino pubblico, edifici residenziali ed uffici, o l'area dall'ex-Tobler, attualmente occupata da residenze e uffici, o la fabbrica OSRAM – già Fabbrica Lampade Radio –, ristrutturata nel 2015 e ora in attesa di destinazione. In altri il recupero è stato solo parziale (come l'edificio dell'ex Fonderia Nebiolo), mentre altri rimangono in stato di abbandono (la Conceria Gilardini, l'ex-Astanteria Martini, l'Ospedale Maria Adelaide e le Officine Grandi Motori).



Aurora è un quartiere vivace?

Il quartiere non ha biblioteche, fatta eccezione, per la piccola biblioteca "Dina Rebaudengo", ma può contare sulle biblioteche civiche "Italo Calvino" – sulla sponda destra della Dora – e la biblioteca "Primo Levi" poco oltre il confine di corso Novara in Barriera di Milano.

Ci sono, invece, diversi spazi per spettacoli, gestiti da associazioni del territorio. Le associazioni che operano nel quartiere sono molte, sia di tipo culturale che socio-culturale. Tra queste, alcune fanno riferimento alle proprie comunità di appartenenza e si occupano di offrire sostegno ai nuovi arrivati oltre a promuovere la propria cultura. Anche i centri di culto svolgono un ruolo importante ad Aurora, perché rappresentano luoghi di aggregazione delle diverse comunità.

All'apparenza Aurora non sembra disporre di molti spazi per la cultura, ma a un più attento sguardo la scena culturale è in realtà vivace. Su questo territorio e sul vicino territorio di Barriera di Milano hanno sede numerosi studi di artisti. Negli ultimi anni, è cresciuto l'interesse da parte del mondo dell'arte per queste aree. I motivi sono vari: da un lato questi quartieri dispongono di ampi spazi a prezzi molto vantaggiosi, dall'altro la multietnicità e la complessità del tessuto urbano li rendono terreni fertili

**Aurora offre
cultura e
socialità**

per innovare e sperimentare le arti figurative e performative. Così molte gallerie d'arte e artisti hanno scelto di spostarsi dai poli storici (Centro, Quadrilatero e Vanchiglia) nella periferia nord, data la sua posizione semi-centrale e la facilità di avere ampie metrature a prezzi bassi. Questo fenomeno ha interessato principalmente le aree di borgo Rossini e di Barriera di Milano. borgo Dora e borgata Aurora sono, invece, caratterizzate da esperienze di arte pubblica in cui il legame con il tessuto sociale e la struttura urbana sono centrali.

«Secondo me Aurora è un quartiere esperimento. [...] Mi piacerebbe che l'amministrazione pubblica si rendesse conto che qua si gioca un po' il futuro della città, il futuro di una città diversa dalla Torino vissuta fino ad adesso e sarà una città che deve investire su altre risorse, trovare nuove metodologie di lavoro, di economia e soprattutto avere a che fare con questa immigrazione»
[Rappresentante di associazione locale]

«C'è una parte di Aurora che da questa sensazione di disagio riesce a tirar fuori un aspetto creativo. [...] Per assurdo, questa vicinanza di aspetti molto belli visivamente come la Lavazza, piuttosto che il mercato e allo stesso tempo questa difficoltà di vivere... Crea un po' in questo contrasto una sorta di Berlino, e questo fascino attira anche il professionista che ha potuto studiare, che inizia a prendere la casa qui, ad abitare. Quindi l'incrocio di quello che ha sempre studiato e che però è attirato da questo ambiente, e al contrario quello di chi invece non sopporta troppo quell'ambiente, tendono a incrociarsi e si completano»
[Operatore culturale]

AuroraLAB, Aurora: a sud di Torino nord, 2020

Ad arricchire l'offerta di servizi c'è anche dal 2002 la Casa del Quartiere di Aurora, il Cecchi Point, che sorge dove un tempo insistevano magazzini e laboratori. Nel centro sono presenti diverse realtà che propongono attività socio-assistenziali e formative, attività teatrali e laboratori artistici, attività sportive. Appena a nord di corso Novara c'è un'altra Casa del Quartiere di Torino, i Bagni Pubblici di via Agliè. Insieme al servizio docce, i Bagni Pubblici rappresentano un centro socioculturale che rappresenta un punto importante per i residenti (vecchi e nuovi) di Aurora e di Barriera di Milano.

In diverse occasioni le diverse associazioni hanno cercato di mettersi in rete e collaborare. In particolare, nell'ultimo anno sono da segnalare due processi di auto-organizzazione locale in corso: l'avvio di un "Piano di Sviluppo Locale Condiviso per Aurora-Valdocco" e il "Coordinamento Aurora per emergenza Covid19".

Il primo è gestito dalla Circoscrizione 7, ma con il coinvolgimento di alcuni attori sovralocali. Avviato nel 2019, il Piano, ha cercato di dare avvio a un



processo di concertazione con attori locali e sovra-locali (associazioni di categoria, università, associazioni locali) al fine di promuovere azioni per la rigenerazione del quartiere.

La seconda iniziativa è stata promossa dal basso. Si tratta di un processo – Aurora 2020 – promosso dall'Associazione Arteria Onlus con il sostegno di ActionAid Italia e in collaborazione con la Casa del Quartiere Hub Multiculturale Cecchi Point, AuroraLAB, il Centro Studi Sereno Regis e la Cooperativa Labins. In questo ambito, ad aprile 2020, durante l'emergenza sanitaria provocata dalla diffusione del Coronavirus, è nato il "Coordinamento Aurora per emergenza Covid19" con l'obiettivo di riunire associazioni, comitati, cittadini, insegnanti di Aurora (in tutto 39 attori locali) per dare risposta ai bisogni della popolazione nati in seguito al lockdown. L'obiettivo è sperimentare nuove forme di collaborazione tra realtà e cittadini attivi, favorire lo scambio di idee, mappare i bisogni della popolazione attraverso la condivisione di informazioni tra le realtà socio-educative in raccordo con i Servizi territoriali.



SGUARDI SU AURORA: TRA CENTRO E PERIFERIA

Questo rapporto è una sintesi delle indagini svolte da AuroraLAB nel primo anno di attività. Fornisce alcune fotografie del territorio, delle sue caratteristiche, delle sue risorse, delle sue criticità. È un quadro di riferimento entro cui collocare le attività future di AuroraLAB.

Si compone di otto brevi parti in cui si racconta che cos'è AuroraLAB, dov'è Aurora e chi ci vive, quali sono le dinamiche sociali ed economiche in atto, come si vive ad Aurora, che tipo di territorio è: spazialmente vicinissimo al centro di Torino, ma nel contempo molto lontano, se guardiamo ad alcune dinamiche di trasformazione demografiche, sociali, economiche.